

Sua Eccellenza ha in idea di fare il Torchio da vino bianco

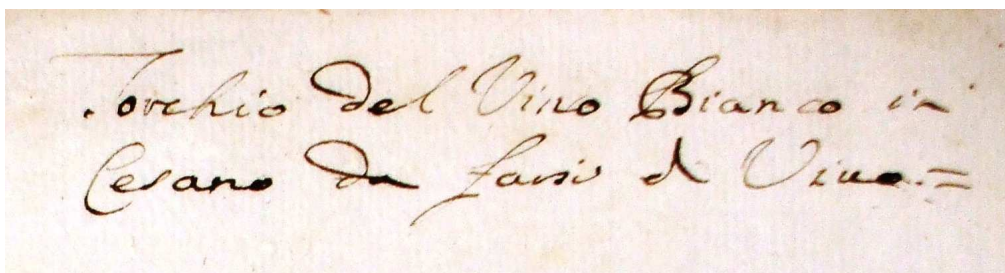
Che si producesse vino in abbondanza a Cesano in passato è ormai un fatto noto¹, questo documento risalente con molta probabilità alla prima metà del Settecento ce ne dà un ulteriore conferma!

La lettera, di probabile mano dell'Agente (amministratore) di Casa Borromeo e custodita presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno, nell'Archivio Palazzo Arese Jacini, Fondo Stabili in Cesano – Fabbriche Migliorie e Riparazioni 1658 - 1910, ci racconta della disponibilità da parte di un tale mastro Giovanni Antonio Viganò di realizzare un torchio per produrre esclusivamente vino bianco, molto verosimilmente un tipo di moscato che veniva prodotto nel nostro territorio a quei tempi. Questo artigiano aveva intuito dal fattore, che gestiva la conduzione agricola, che era volontà del conte Borromeo far costruire il nuovo torchio di vivo, ossia di pietra, per il vino bianco. Poiché la lettera non è datata, non è possibile individuare chi sia il committente, se il conte Carlo IV Borromeo Arese (1657-1734), oppure suo figlio Giovanni Benedetto (1678-1744) o ancora il nipote Renato III (1710-1778).

Ricordo che nella corte rustica a nord del palazzo era presente la *Torchiera*, il locale dove erano collocati i torchi per pigiare l'uva.

Ritengo che il Viganò fosse originario della Brianza collinare, o comunque avesse da quelle parti la sua bottega; ciò lo si intuisce dal fatto che aveva a disposizione il sasso da utilizzare nel torchio come peso per pigiare a Casatenovo e il "dormione", cioè il grosso ceppo di legno che fa da base al torchio in "Montte", forse Montevecchia o Monticello. Il torchio non doveva essere molto grande, dal momento che la larghezza del sasso era di solo un braccio, cioè di circa 60 cm, ma era dotato di canalina per far scorrere il mosto e di una scaletta. Interessante poi la modalità di pagamento richiesta dal Viganò: in parte in denaro ed in parte in natura, in vino ovviamente...

1 Cito innanzitutto l'articolo sulla Rivista Arte Lombarda n. 152/2008 di Silvia Boldrini e Daniele Santambrogio "Gli ambienti di servizio e le cantine di Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno" e la pubblicazione "Brindiamo al recupero del territorio e delle cantine di palazzo Arese Borromeo", Giroidea Eventi e Design – 2010.



Il frontespizio della lettera

Trascrizione

Il Mastro Gio. Antonio Viganò avendo inteso dal Fattore di Cesano avere Sua Eccellenza in idea di fare il Torchio da vino bianco di vivo in Cesano aserisce che il dormione a proposito lo tiene egli stesso in Montte che per il rimanente lo caverà tutto da un sasso che trovasi mezzo sepolto in Casate novo.

Cioè larghezza braccia 1

Pedighe n°2 di braccia 4 once 3

Grossi once 9

Sponde n°4

Banchettoni

Canalino avanti

Suolo

Dormionzino

Scaletta

La di Lui richiesta è di £ 500 con le 2 brente di vino per ogni 200

Note:

Brenta = 75 litri circa

Braccio milanese = 60 cm circa

Oncia = 3,6 cm circa

Pedighe = forse inteso come pertiche di legno

Vivo = di pietra

Scheda e trascrizione a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo, Magazzino Storico Verbanese (2010)